

Arché sotto la lente – di Lorenzo Alvaro

«Erano gli anni dell'eroina. Erano gli anni '80, a Milano, nel quartiere Maggiolina, tra viale Zara e via Melchiorre Gioia, mi occupavo di tossicodipendenza. Facevo da ponte tra la famiglia, la strada, i giovani con questo problema e le comunità di recupero. Un giorno, due anni dall'inizio di questo lavoro, i servizi sociali mi chiesero di fare qualcosa per un bambino sieropositivo abbandonato in ospedale. Quel giorno cominció tutto. Studiammo, ci costruimmo una competenza e fummo i primi in Italia a rispondere a questo bisogno sommerso». Questo l'inizio della storia di Arché, un'associazione di volontariato milanese, come la racconta il fondatore Padre Giuseppe Bettoni. Nel tempo la mission è rimasta sempre la stessa: adoperarsi affinché a nessuno sia negato il diritto alla vita, alla felicità, al rispetto, alla relazione, all'assistenza, all'ascolto, ma soprattutto all'accoglienza. Per questo sin da quel 1991, quando cominció tutto, Arché ha cercato e cerca tutt'ora di dare assistenza domiciliare oltre che ai bambini malati di hiv anche a quelli con gravi problemi psichici, offrendo e garantendo un'assistenza in rete con i servizi del territorio e le realtà locali. «Ben presto ci siamo accorti delle affinità tra le due problematiche. Il grosso problema in entrambi i casi», spiega infatti Bettoni, «è che le famiglie si vergognano di certe patologie e per questo si chiudono, si isolano rispetto alle risorse del territorio. In quest'ottica riusciamo a dare una grande mano ai medici cui, fino ad oggi questo campo era affidato integralmente».

Parlando di progetti il piatto forte è l'accoglienza, sostenuta grazie a quattro appartamenti in comodato d'uso in una struttura di proprietà dell'istituto Martinitt dove vengono accolte mamme e bambini che si trovano in un momento di particolare difficoltà. Molto importante anche la prevenzione attraverso percorsi educativi. I comportamenti a rischio sono il tema se si parla di sieropositività infantile mentre quando si parla di problematiche psichiche, che vanno da situazioni temporanee a casi di autismo irreversibile, il tema più importante è lo scongiurare il pregiudizio o la diffidenza nel diverso.

Arché si adopera anche nella cooperazione internazionale con progetti di scolarizzazione, prevenzione e sostegno ad orfani a causa dell'Aids, sempre in collaborazione con le risorse locali, in Zambia, Costa Rica e Kenya.

Padre Bettoni ha ben chiaro quale deve essere la meta dei prossimi anni «dovremo riuscire ad accreditarci all'Adm (assistenza domiciliare minori), che nei vari comuni è riconosciuta come la via preferenziale per rispondere alle situazioni di marginalità. Per questo dovremo acquisire professionalità e competenze specifiche e su questo ci concentreremo».